

“IN” VOI NON SIA (ma sia) COSÌ

LA LIBERTÀ INTERIORE E GLI OTTO PENSIERI MALIGNI

Proposta per un cammino di conoscenza e di liberazione di sé stessi.

“Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi: non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù” (Gal 5,1)

L'AVARIZIA

Premessa

L'uomo che non accetta di essere fragile, si deve assicurare, e lo fa con le passioni carnali della gola e della lussuria, cercando di dirsi vivo e di compensarsi attraverso il piacere fisico e l'assolutizzazione della sensualità. Da qui si passa ad un altro tipo di passioni, quelle materiali, perché il possesso delle cose sembra più duraturo. Si tratta di un'espansione dell'ego negli oggetti, che rassicura ad un livello più basso e quindi apparentemente più stabile.

1Tm6,10: *“L'avarizia è la madre di tutti i mali”.*

La voracità diventa avidità, passando dal piacere al possesso.

Cos'è e come funziona?

a) Gli indecisi

Si manifesta attraverso l'indecisione, l'incapacità di fare delle scelte per paura di “perdere” qualcosa.

L'avarico non butta via niente!

È l'avarizia che blocca la vita di molti giovani, perché ogni decisione implica una...perdita!

L'avarizia porta a vedere ogni perdita come una tragedia.

E fa passare il tempo a metà guado delle decisioni, producendo la mediocrità.

b) Gli accaparratori

Coloro che appena si presenta un'occasione non se la fanno scappare: si litiga persino coi fratelli per l'eredità!

Si rinuncia a una serie di cose per non perdere ciò che si possiede: si rinuncia ai figli (per la sicurezza economica e la propria tranquillità); si rinuncia a sposarsi (per non perdere comodità e vantaggi).

Ciò porta anche a mettere in secondo piano l'onestà, per accaparrarsi ciò che è a proprio vantaggio.

Lc16,10: *“Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto e chi è disonesto nel poco è disonesto anche nel molto”.*

c) Gli eroi

Quelli che fanno fruttare ciò che hanno con atti eroici: si privano di tutto (vita tranquilla, affetti famigliari, vacanze, viaggi, eccetera) per il dio sicurezza e il dio possesso.

Ci si priva di tante cose, si risparmia continuamente su tutto.

Si mangiano anche le cose andate a male (ma si hanno i soldi in banca)

Da dove viene tutto questo?

L'avarizia coinvolge la parte concupiscente della nostra anima.

a) L'avidità legge ogni possesso in chiave di necessità.

L'essere viene scambiato con l'avere.

Miliardi di persone si complicano l'esistenza per avere qualcosa che sembri dare più vita.

E il possesso fa odiare gli altri o rende indifferenti verso gli altri.

Così l'avidità di denaro (l'economia!) è all'origine di tanti mali del mondo (tutti?).

b) Facendo leva sulla necessità, l'avarizia scatena bisogni irreali.

Bisogni di oggetti, di cose, di vestiti, di cose vecchie che non buttiamo via...

La pubblicità è l'arte di creare necessità latenti e irreali!

Quante cose “necessarie” di cui facevamo a meno 25 anni fa!

Alla radice dell'inganno della necessità.

Cfr Giovane ricco...

Per molti senza soldi "non si vive": si può vivere senza Cristo, ma non senza i soldi.

Andiamo maggiormente in ansia di fronte a una cartella dell'Agenzia delle entrate o per un imprevisto che non ci permette di pregare???

Caratteristica dell'avaro

a) Ansioso.

L'ansioso è un ateo che non crede alla Provvidenza.

L'avarizia è ansia, affanno, fatica, perché è sospetto di insufficienza di mezzi e quindi di insicurezza.

Sfruttare le occasioni

L'avarizia, fatta di apprensione, costringe a fare più cose insieme, no permette di sciupare tempo: fa rispondere al telefono in chiesa o mentre si prega, se si è a tavola insieme si guarda il cellulare, se si chiama al cellulare si fa altro al pc....

Un avaro no può perdere tempo e occasioni!

b) Contrario delle fede

Mt6,24 *"Non potete servire Dio e mammona(=denaro, altro a cui appoggiarsi...).*

Al posto di Dio e dell'affidarsi a Lui, ci si affida a ciò che si ha e si possiede: alle "sicurezze": "Non si sa mai".

c) È un non-amore

Si calcolano i vantaggi e gli svantaggi, anche negli atti cristiani verso Dio.

Amare è regalare, donare, perdonare, accogliere...: cioè tutto ciò che non è economico!

Amo solo se questo amore mi serve, si mi dà un vantaggio, un ritorno, un guadagno (in questo caso, affettivo...).

Come lavora in noi questo demone?

Con immagini di problemi, di crisi, di carestie.

Argomenta razionalmente l'accumulo, motivandolo come giusto rimedio contro una possibile povertà o disagio. È una libido argomentata razionalmente.

In realtà è la manifestazione di una paura abbandonica, dell'incertezza della vita e della morte.

Ciò genera aggressione: se togli un bene ad un avaro, ti aggredirà.

L'inganno di fondo

Un avaro crede di accumulare, e guadagnare, ma in realtà chi accumula è solamente l'idolo, cioè l'ansia che gli ha preso il cuore e che cresce sempre di più.

La ricchezza possiede chi la possiede!!! (Evagrio Pontico)

È ricchezza di prigionieri

È una specie di ingiustizia.

È opulenza di malanni (ci si ammala...)

È illusione di lunga vita

È allettamento al fare

È consigliere per non dormire

È vuotezza di stomaco

È una follia insaziabile

L'avarizia mette nel nostro cuore tanta preoccupazione, da farci diventare malvagi e farci vedere problemi e nemici dappertutto, finendo per essere aggressivi.

L'avaro non è sereno, non è allegro: vive da miserabile nell'accumulo dei beni.

L'avarizia è la radice di tutti i mali!

IL CONTRARIO DELLA AVARIZIA: IL DISTACCO

L'avarizia non muore da sola (non finisce diventando vecchi...).

Bisogna colpire l'avarizia con la **donazione e l'elemosina**.

Donazione ed elemosina sono due strumenti per aiutare a vivere il distacco dalle cose.

Non si può amare veramente se si è attaccati a qualcosa, perché si diventa proprietà di quel "qualcosa".

Cos'è il distacco?

Gn12,1-2 *"Esci dalla tua terra....."*

Abramo deve uscire dal "suo".

I suoi possessi erano: terra, clan, affetti.

Per diventare "padre" della fede, deve vivere di distacchi e di perdite.

Mc1,16-18: *"...lasciarono tutto... e lo seguirono"*.

I discepoli, per seguire Gesù, devono lasciare cose molto concrete, devono perdere.

Ma perché bisogna "lasciare"? Perché è necessario dargli un taglio?

Perché solo così posso abbeverarmi alle fresche sorgenti della Grazia di Dio.

Ma non è su ciò che si lascia che va posto l'accento.

Gesù non dice di "non avere niente", ma di diventare ricchissimi, ma di una ricchezza vera.

Mt 6,19-21 *"Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore."*

Certamente abbiamo bisogno di cose per vivere, di beni per la sussistenza in questo mondo, ma queste cose possono esserti portate via, quindi non sono loro che "difendono te" ma tu loro!

Accumula qualcosa che valga veramente! Non mettere il cuore nelle cose, ma in Dio. Molla quel che prima o poi perderai comunque e afferra quel che non perderai mai e che nessuno ti può rubare.

Gli unici soldi che possiedi sono quelli che regali. Invece quelli che non riesci a dare non li possiedi: sono loro che possiedono te!

Ecco perché il distacco è contrario all'ansia

O Dio è mio Padre, oppure chi mi salverà da quello che mi può accadere nella vita?!

Cosa vuol dire "distacco"?

- Questo distacco significa **"indifferenza al possesso"**.
- La povertà è la condizione, non l'attitudine che ci è chiesta.
- Il distacco è sradicamento dall'amore per la ricchezza.
- Il distacco è radice della libertà, che permette di vincere il demone dell'avarizia.
- Il distacco è frutto dell'amore, non è volontarismo.
- Distacco è una sofferenza che porta alla vita.
- Distacco è un'esistenza indolore, perché non si ha nulla da difendere.

Quando uno permette che la sua vita non dipenda dalle cose, le fa con calma e con distacco. E i risultati sono migliori. E scopriamo di cosa siamo veramente ricchi.

Mt5, 3: *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli"*.

Inganni del demone dell'avarizia e risposte della fede:

a) *La gioia della vita dipenda dalla ricchezza!*

Non è vero: è dal cuore che si cambia la vita.

M. Delbrel: "Noi crediamo che niente di necessario ci manca; perché se questo necessario ci manca, Dio ce l'avrebbe già dato".

b) *Se arriva la povertà non avrò nessun aiuto.*

Il futuro ansiogeno dell'avar.

Ma se ci si consegna a Dio le cose cambiano. Lasciar fare a Dio vuol dire allontanare questi pensieri dalla mente.

Lui sa ciò di cui abbiamo bisogno.

Alla radice c'è sempre e solo un problema: dimenticare la paternità di Dio e banalizzare l'amore. L'avarizia ci separa da Dio e ci separa dall'amore.

Il rapporto con Dio passa per l'amore per i fratelli.

La povertà è la protezione della nostra libertà dagli attaccamenti, del nostro rapporto con Dio e della nostra apertura ai fratelli.

RIASSUMENDO:

«**L'AVARIZIA** porta a vedere ogni perdita come una tragedia. Di qui l'avar manda l'attenzione in multi-tasking; se un figlio parla intanto si controlla il telefono, se c'è una telefonata intanto bisogna fare altro, perché un avaro non può perdere tempo o occasioni, ha l'ansia della perdita e va in caduta continua di attenzione perché tutto può distrarlo». L'avarizia è «“un calcolo di accumulazione”: cioè la mente dell'avar sta sempre lavorando per risparmiare; dovunque va si chiede come può risparmiare. Praticamente non si gode la vita. Ha questo retro-pensiero, il calcolo». Per superarla occorre praticare DISTACCO e donazione, non tanto diventando «così generosi da dare i propri beni, ma così saggi da prendersi quelli veri. Cuore del distacco è allora la memoria della paternità di Dio».